

le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a «L'Unità le vostre Lettere» via Due Macelli 23/13 00186 Roma Fax 0669996217 Email lettere@unita.it Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

Forza: noi lettori non possiamo solo restare a guardare

Caro direttore, mi chiamo Claudio Di Turi, ho 23 anni, e sono un giovane «dirigente» (quanto odioso questo termine) del nostro partito nella Federazione di Bari. Miilito dal '96 nel più grande partito della sinistra (Pds prima e Ds poi) e non ho trovato nessun punto di riferimento più grande del nostro giornale.

Leggo che potrei perderlo. Non ci credo, non credo possibile il dover rinunciare ad andare da Nicola, il mio edicolante, e dire «il solito!». Non poter leggere Serra, ridere con ElleKappa o sapere come butta in casa Ds e nella Sinistra. Quindi voglio fare un appello non solo ai dirigenti nazionali e di tutti i livelli, ma ai compagni delle sezioni. Mai, come in questo momento, è stata necessaria la nostra unità: dobbiamo salvare l'Unità.

Non è solo con piani di ricapitalizzazione che lo si può fare, ma anche mettendo da parte le critiche (condivisibili o meno) e andando da Nicola a prendere «il solito». L'Unità, nostra radice, nostra storia e punto di riferimento. L'investimento dei Ds non deve essere fatto solo ad alti livelli, ma è dovere di tutti noi dare una mano. Non è giusto stare a guardare commentando, «che brutta fine fa l'Unità!», leggendo solo altre testate. Non manca la mia solidarietà ai compagni che lavorano fra tanti sacrifici al giornale.

Claudio Di Turi

Come cittadina sento il dovere di intervenire

Da quando ho imparato a leggere ricordo di avere visto l'Unità in casa e oggi credo che di un quotidiano così ci sia proprio bisogno: esso, infatti, esprime e rende reale la possibilità di accedere ad un'informazione aperta, seria e libera. Per questo motivo in un mondo come l'attuale caratterizzato da stimoli in abbondanza, ma di cui non viene controllata la ricaduta, la voce di l'Unità è importante ed insostituibile. Io non sono in grado di suggerire strategie per salvare il giornale, ma come cittadina sento il dovere di far sentire la mia voce che niente conta affinché questo patrimonio non venga perso.

Tiziana Cavedoni

Qualche ragione in più per leggere l'Unità

Carla L'Unità, non resisto più, e devo (a me) esprimere il mio stato d'animo per l'Unità. Esci dal tergo democratico di sinistra, anche se inevitabilmente sei educato dal consumismo, come il ricco pigliatutto, lo studente, il giovane e il non più giovane. Non sai che esiste l'Unità? Allora sei fortunato perché potresti ancora aspirare a conoscere la storia delle idee (tutte le idee)... per conoscere dove e cosa è l'amore. Cerco di dire che leggendo anche l'Unità, tu potresti vedere con più chiarezza, l'ostacolo che ti impedisce di voler bene te stesso, liberandoti dalla paura che gli altri scoprono i tuoi limiti e le tue paure di insicurezza. Ma lo sai cosa perdi a non leggere: «l'elogio dell'ultimo della classe» di F. Cassano? che termina con: «...efficiente fa rima con deficientes». E io che affermavo che la democrazia è efficiente perché c'è posto per tutti. Da oggi dirò: la democrazia è meglio perché i buoni risultati ci sono, dove c'è posto per tutti. Proprio perché nell'Unità si apprende le conoscenze delle diversità, si può progettare l'incontro per l'accoglienza degli altri con il sentimento dell'amicizia, che è il sentimento alto dell'amore. Io penso che la paura dell'altro è condizionata dall'educazione che la cultura del consumismo esercita per il possesso di cose, sviluppando l'idolatria del denaro. L'Unità ti voglio bene...

Guido Perazzi Lavagna (GE)

Non vi fermate

Forza compagni non vi fermate, siamo migliori.

I Compagni di Castrignano De' Greci (LE)

Abbonamenti «porta a porta»

Ma quante copie occorre mettere in abbonamento per consentire all'Unità e ai lavoratori dell'Unità di lavorare con tranquillità? La mia proposta è di inviare casa per casa, soprattutto tra i tesseri Ds dei «venditori» di abbonamenti all'Unità. Penso alle molte visite di venditori di penne inviate dal partito nelle case dei compagni e i compagni sono stati molto generosi. Perché non provarci?

Piero Nardoni

IL CASO ■ Mille storie nelle lettere a sostegno del giornale

Cara Unità, ce la faremo

Car redazione, da alcuni giorni ho capito che la situazione è davvero tragica. Sono un ragazzo di 17 anni che da almeno un anno e mezzo acquisto quasi giornalmente questo giornale e devo dire che provo una certa tristezza quando la mattina, entrando in edicola, non trovo l'Unità perché «non è arrivato». Provo tristezza perché è come se mi sentissi privato di qualcosa di me, perché questo è quello che rappresenta questo giornale per me. Lo credo una parte di me non soltanto perché ne condivido l'ideologia politica ma perché credo che oggi sia forse l'unico che dica le cose per come sono realmente senza mezzi termini. Nonostante io abbia 17 anni farò in tempo a raggiungere la maggiore età per le elezioni politiche del 2001, quindi parteciperò attivamente alla lotta contro il centrodestra: ritengo però che, purtroppo, questo sia l'ennesimo errore della sinistra, ed in particolare dei Ds dopo la legittimazione del cavaliere: mettere a tacere la propria voce accettando passivamente la «poca buona» situazione finanziaria del proprio giornale. Sentivo il bisogno di scrivervi per sentirmi vicino a voi in un qualche modo, per quanto, magari, può sembrarvi insignificante, per me è molto importante.

Dario Bosco

Carissimi Compagni, ho 78 anni, tutta una vita sempre e comunque a sinistra, e leggere la pagina «Le vostre lettere» non può che rattristarmi immensamente, colmando il mio cuore di nostalgia nel ricordo della mia gioventù (gli anni Cinquanta-Sessanta) quando l'Unità, che era davvero un valore, una tradizione radicata nei nostri cuori, si diffondeva casa per casa e per le strade tutte le domeniche: ci hanno anche arrestati per intimidirci ma non ci siamo mai arresi e che soddisfazione sapere che a livello nazionale la domenica era il giornale più venduto. Sono cinquant'anni che io ogni giorno affliggo il giornale in bacheca, prima a Torino, dove sono nato, e ora a Spotorno dove vivo, e lo farò sempre con la stessa tenacia e fermezza di idee di quegli anni quando essere «comunisti» significava lottare. Ora che i tempi sono migliorati forse si è perso quello spirito di lotta che accendeva i nostri cuori. Abbiamo superato momenti più difficili, non lasciamo morire l'Unità spengendo per sempre una parte di noi. Acquistiamo l'Unità non deve far parte solo del nostro passato e del nostro presente ma deve e dovrà essere letta e conosciuta anche dalle generazioni future.

Virginio Borello

Ha ragione Sergio Cofferati: abbiamo liquidato troppo in fretta tutto quanto costituiva la nostra storia, i nostri valori, le nostre passioni. E ora scontiamo l'inutilità (scusate, compagni, le parole dure dettate dalla rabbia) di un giornale piatto che avrà pure problemi economici, ma soprattutto non ha più un'identità. Perché la gente di sinistra dovrebbe comprare l'Unità quando trova posizioni più a sinistra e sicuramente meno acritiche non soltanto nel Manifesto ma anche su Repubblica? L'Unità è il mio giornale da quando avevo 14 anni e militavo nel Movimento studentesco: cerchiamo, tutti insieme, di farlo vivere e non vegetare!

P.S.: non capisco niente di economia e quasi certamente sto dicendo una cazzata, ma avete pensato all'idea di vendere migliaia di azioni ai lettori?

Patrizia Maltese

Caro direttore e cara Unità, sto seguendo il travaglio del giornale. In verità già da tempo sono preoccupato della situazione. Sai perché ti scrivo? Perché questo giornale è anche un bel pezzo della mia vita. Sono un pensionato metalmeccanico che in gioventù ho offerto tante, ma davvero tante, per tanti anni, domeniche mattine alla sua diffusione. Pensa Direttore che il primo giorno che il Pci organizzò la diffusione casa per casa mio padre (48 anni) vi partecipò con tanto entusiasmo, morì nel pomeriggio di quel 13 febbraio 1949 stroncato da un infarto, avevo 17 anni, presi il suo posto con lo stesso entusiasmo. Ora capisci meglio perché l'attuale situazione del giornale mi addolora. Ma detto questo c'è qualcosa che mi rode, un dubbio che ti chiedo di chiarirmi. Oltre alla diffusione ho partecipato alla realizzazione di tante feste dell'Unità. Abito alla periferia di Firenze e qui le feste si fanno ancora con successo, ecco il punto che vorrei chiarire. Da queste feste, fatte nel nome del giornale, arrivano contributi? Hai capito, vero? Ho il dubbio che da tempo le feste sono dell'Unità e i proventi vadano in altre direzioni. Mi auguro proprio di sbagliarmi.

Franco Tucci Sieti (FI)

tere contiene tutte le notizie come gli altri quotidiani. Nonostante ciò le vendite sono basse e in qualsiasi luogo si parli vengono citati gli altri giornali e quasi mai l'Unità. Perché?

L'appello è questo. Se tutti i compagni parlamentari, dirigenti, sindaci, assessori, consiglieri, sindacalisti ecc. che normalmente comprano più di un quotidiano facessero uno sforzo di comprare anche l'Unità, in aggiunta ai simpatizzanti, elettori, ecc... (io sono abbonato 6 giorni la settimana, la domenica lo compro): lo so bene che non si può obbligare nessuno, però!

Io sento tante belle frasi dove si dice se non ci sarà più l'Unità non ci sarà più la voce della sinistra. Allora credo sia il momento di fare tutti uno sforzo per vedere di far aumentare le vendite del giornale e quindi di dargli ancora langavita.

Serafino Calderoni Imola (Bo)

Sono un lettore che...

Egredo direttore, sono un vostro affezionato lettore e mi chiamo Salvatore. Spero che non chiudiate il giornale. Ciao

Salvatore Torchia

E dalla sezione un invito agli iscritti

Il comitato direttivo dell'Unità di base dei Ds Montesacro-Valli-Sacco Pastore di Roma, riunito per organizzare la presenza dei volontari nella festa cittadina dell'Unità in corso alle Terme di Caracalla, ha espresso fortissime preoccupazioni per la grave crisi finanziaria che sta attraversando il nostro giornale.

Da tutti gli interventi delle compagne e dei compagni è emerso con forza l'auspicio che si superi questo grave momento. Tutti hanno concluso il loro intervento affermando categoricamente: L'Unità non deve chiudere. Non deve perché rappresenta la storia di tanti, di tutti gli iscritti vecchi e nuovi: non può perché, come ben diceva il compagno Cofferati nel suo intervento sull'Unità, «da comparsa di questa testata verrebbe interpretata non come un atto oggettivo determinato da difficoltà economiche insormontabili, bensì come il segno di un ulteriore avanzamento della crisi di credibilità della politica e, nello specifico, della sinistra».

Il comitato direttivo ha deciso quindi di scrivere una lettera a tutti gli iscritti per invitarli a comprare l'Unità; invitare il segretario del consiglio dell'unione della IV Circoscrizione di Roma ad estendere lo stesso invito a tutti gli iscritti della IV circ.; invitare i responsabili nazionali del partito ad attuare ogni possibile iniziativa per scongiurare la paventata chiusura; suggerire al direttore del giornale di ripristinare la cronaca locale, magari diminuendo qualche inserto (non tutti), ed aumentare fino a duemila lire il costo di una copia.

Forti del convincimento che il «nostro» giornale non chiuderà, esprimiamo tutta la nostra solidarietà ai lavoratori del giornale.

Il segretario Giulio Cardinali e il Comitato Direttivo UdB Montesacro-Valli Sacco Pastore Roma

La mia compagna quotidiana...

L'Unità è l'unica voce da cui possiamo attingere la verità della politica oggi nel nostro paese. Chiuderla sarebbe la fine della credibilità della nostra politica e del nostro orgoglio passato. Sono una compagna del 1945 e ho sempre lottato per dare al nostro paese una vera democrazia. L'Unità è sempre stata la mia compagna, ogni giorno come lo è tutt'ora. Fiduciosa che presto si trovi una soluzione, chiedo ai compagni della direzione di fare presto a risolvere il problema dell'Unità.

Villa Bambino Monza

Quella vecchia tessera disegnata a china

Cari Compagni, sono iscritto al Partito Comunista Italiano da quando avevo 19 anni. La prima tessera è stata consegnata dal messaggero postale Francesco Pasquelli, alla presenza di Mercurio, primo segretario federale del partito a Verona. La tessera era stata confezionata a mano su un cartoncino rosa con l'inchostro di china, con la falce, il martello e la stella.

Ritengo giusto e doveroso che, noi attualmente iscritti al partito dei Democratici di sinistra, si provveda ad una sottoscrizione con l'apertura di un C/C postale ovvero bancario. Coraggio, compagni, l'argent fat... l'Unità.

Nello Guarino Verona

Una voce per la modernità

Carla Unità, innanzitutto ti auguro di uscire il più presto dalla crisi, che non a caso coincide con l'attuale crisi della sinistra. È impensabile che possa scomparire l'Unità che ha accompagnato intere generazioni. Chiudere ora poi sarebbe pazzesco! È fondamentale che il nostro giornale continui a essere la voce insostituibile di tutti quelli che credono nei valori della solidarietà sociale, nella modernità senza sopra, e che aspirano a una sinistra non più sulla strada del «cupio dissolvi».

Anna Capecci

Per diffondere l'Unità anche un processo

Sono un compagno iscritto al Pci dal '1/8/44, invalido civile al 100% attualmente iscritto ai Ds. Ho letto attentamente i due articoli su l'Unità con intervista a Giuseppe Giulietti, data 10/6/2000 e l'intervento di Paolo Serventi Longhi, data 14/6/2000. Mi associo con loro, poiché negli anni di lotte, anche aspre, contro il nostro glorioso giornale, da parte del Regime degasperiano-scelbiano-andreottiano-tamburioniano-marzaniano, sono sempre stato attivo nella grande diffusione de «l'Unità», giornale che illuminava ed apriva le menti anche più ottuse, con compagni che sentivano come me, la necessità di diffonderlo.

Per ben dieci anni sono stato responsabile e diffusore, ho subito anche una denuncia da parte di un maresciallo dei carabinieri, processato e uscito con formula piena. Ora non mi resta che strigliare le orecchie ai compagni direzionali, da Occhetto a D'Alema a Veltroni i quali devono essere più energici nelle prese di posizione, pertanto apprezzo lo spirito combattivo dei compagni Mussi, Folena ed altri. Ora chiedo alla direzione di fare cedole di sottoscrizione nazionale per sostenere ed aiutare con forza l'azienda amministrativa e diffusionale de «l'Unità» e riassorbire i compagni sospesi.

Vittorio Del Za

Scarse vendite? Ma se in edicola non c'è!

Carla Unità, ci lamentiamo delle scarse vendite ma, quasi sempre, a Brescia faccio fatica a trovarla! Provate a verificare e ad intervenire.

Vorrei esprimere qualche consiglio sulla diffusione ma tanto è inutile perché non ascoltate mai le cose più banali: perché non provate con la vecchia formula della diffusione giornaliera e domenicale? Lasciando il quadagno al diffusore quante persone disponibili troverete? Perché non fate una joint-venture con le riviste di area, l'editoria di area, con i prodotti multimediali che già ci sono per avere più offerte? Perché non vi mettete davanti ai luoghi di lavoro? È possibile che su 650.000 mila iscritti ai Ds non si riesca a raggiungere neanche il 30%? Perché, anche qui, non unite: tessera, Unità, convenzione con assicurazione Unipol, circuiti teatrali, agenzia vacanze e chi più ne ha più ne metta. La fantasia ai compagni! Proposta casalinga che vi farà sorridere... perché non vi convenzionate con la Coop o altre catene e trasformate i bolli in spesa in quote per l'abbonamento e i vari prodotti? Amate così tanto l'America e non vi siete ancora accorti che i qualsiasi prodotto di successo è inserito in un network sempre più ampio? Con tutto l'amore per la voce più bella del panorama italiano, vi prego di muovervi.

Oreste Zuelli

Sono un ex lettore Vi spiego perché

Al Direttore e a tutti i lavoratori dell'Unità, la crisi che attanaglia l'Unità ha radici profonde e complesse, che per me non è facile valutare oggettivamente. Come ex lettore giornaliero di questo quotidiano voglio motivare il perché, dopo più di 30 anni, ho abbandonato l'Unità.

Io ho scelto Repubblica per la sua linea editoriale. L'Unità, da quando il centro-sinistra governa, si è appiattita sulle posizioni governative in un modo pauroso ed assurdo. So molto bene che su questo quotidiano scrivono eccellenti giornalisti, persone intelligenti e convinte del loro lavoro: ma la linea editoriale non la condivido. Il mio distacco inizia con la campagna dell'Unità sulla vicenda Craxi, prosegue sulle riforme, sul conflitto di interesse, per poi continuare fino ad oggi sul rispetto delle minoranze (vedi la vicenda del Gay Pride). La nostra collocazione nell'area governativa ha tolto al quotidiano ogni spirito «critico»: tutto ciò che il governo decide è incensato dall'Unità. Si pubblicano articoli con testi contrapposti su svariate temi per dimostrare «una libertà» di opinione, ma poi la linea del quotidiano è l'allineamento e l'appiattimento sistematico alle scelte governative.

Possibile che non ci sia nulla che il governo faccia che non piaccia alla redazione dell'Unità? Perché devo solo leggere articoli convincenti su Repubblica inerenti il conflitto di interesse di Berlusconi, sulla statura morale e politica di Craxi, sulla difesa convinta della laicità dello stato e della repubblica italiana di fronte all'arroganza della curia romana? Per non parlare del problema della giustizia, dove ormai magistrati sono tornati ad aver paura come ai

tempi del Caf.

Insomma non trovo più mordente e convinzione nella linea del giornale. Spero che l'Unità ritrovi forza ed energie per continuare il suo impegno nella società.

Ernesto Roverselli Cremona

Non voterò più se l'Unità chiude

Sono trent'anni che compro l'Unità ed ho sempre deplorato i «compagni» che legavano altro per tenersi informati sulla concorrenza.... A volte compro l'Unità e non riesco a leggerla subito e poi rimando... ma non riuscirei a non avere la mia copia quotidiana del giornale.

Ho la tentazione di dire «non voterò più se l'Unità chiude». Faccio tanti auguri al mio/nostro giornale e sono disposto a pagare 100.000 lire per una copia, ma facciamo qualcosa.

Rossella Manfredi

Senza questo giornale saremmo tutti più poveri

Caro direttore, innanzitutto, auguri per il futuro del tuo giornale che ho sempre letto anche quando ormai non militavo nel partito e avevo scelto altre strade di impegno politico. Penso proprio che se scomparisse l'Unità, l'Italia sarebbe davvero molto più povera e ciò sarebbe il segno di un declino culturale e civile del Paese mai verificatosi prima. Mi auguro, quindi, che i compagni di tutti i partiti che provengono dal Pci e i simpatizzanti si mobilitino perché la voce dell'Unità non si spenga, ma ritorni ad essere il luogo in cui la Sinistra s'incontra, dialoga e si confronta.

Davide Romano

Tutto quello che a me non piace

Caro direttore, compro da alcuni anni l'Unità tutti i giorni e avrei da ridire su molte cose anche polemicamente. Il giornale è peggiorato (ho molti dubbi sull'inserimento, assomiglia molto ad un bollettino per addetti ai lavori) l'esperimento dell'«Unità due» secondo me andava meglio. Articoli più brevi, e più notizie: è assurdo che usiate una pagina per cinema di alcune città, e un'altra per gli abbonamenti, ormai lo sanno tutti i vantaggi che si hanno ad abbonarsi. La pagina culturale deve essere più alla portata di tutti (noi non siamo il Manifesto, che si parlano tra di loro), più spazio per il mondo del lavoro parlando meno di sindacato e più di lavori atipici che ormai continuano ad aumentare, nella pagina economica meno new economy e più commercio, artigianato e i loro problemi reali, magari non interpellando Billè, che ormai non parla per i commercianti ma come sottosegretario nel futuro (?) governo del Polo, inoltre uscire dal luogo comune che questi

non pagano le tasse.

Le pagine che lasciano più a desiderare sono quelle della politica italiana, anche qui dei pistolotti sulle beghe del centro-sinistra quando sinceramente se non interessano a me che sono iscritto ai Ds immaginarsi cosa possono interessare al semplice lettore. Complimenti per gli esteri solo anche qui se è possibile più notizie e meno analisi sociologiche. Ultima annotazione: penso che come tutte le imprese anche l'Unità deve vivere con le proprie risorse. Quindi diamoci tutti da fare per aumentare le vendite e la qualità.

Adelino (Dean) Donisi Verona

Ho 17 anni e sono di Rc vi compro ogni giorno

Car redazione dell'Unità, chi vi scrive è un ragazzo di 17 anni di Siracusa, che è sempre stato, da quando si è interessato alla politica, molto critico nei vostri confronti. Ho sempre visto l'Unità, sin da piccolo, come il giornale più giusto ed interessante nel panorama nazionale. Poi, quando ho cominciato ad interessarmi di politica, ho capito che la linea politica seguita precedentemente era stata modificata. Nonostante tutto ancora oggi, pur seguendo una linea politica diversa (per Rifondazione Comunista), compro ogni giorno il vostro bellissimo quotidiano, assieme a Liberazione, sperando in un futuro insieme di una rinnovata Sinistra che si opponga fortemente al liberismo. Quindi, spero nella sopravvivenza della vostra grande testata e, nonostante tutto, rispetto le vostre idee. Vi prego di accettare i miei più sinceri auguri (credo che quelli di chi la pensa diversamente siano ancora più gratificanti) per il giornale fondato da Antonio Gramsci, che ormai fa parte della vita di tutti gli Italiani, come è giusto che sia dopo le tante giuste lotte intraprese dalla testata nel corso di anni e anni di vita. Vi prego, non mollate, con la fine de l'Unità se ne andrebbe un pezzo d'Italia.

Alessandro Venusino Siracusa

Non bastano belle parole: Comprate il giornale!

Carla Unità, sono nato nel '44, nel '61 mi sono iscritto al Pci poi Pds ora Ds sempre con la massima convinzione di appartenenza. Metto il massimo impegno possibile nell'attività della sezione, delle feste dell'Unità, sono stato diffusore domenicale del giornale. Attualmente lo trovo ben fatto e a mio pa-

